

Parrocchia Santi Valentino e Damiano  
SAN VALENTINO IN ABRUZZO CITERIORE (PE)



**La Parola di Dio  
compie ciò per cui  
è mandata a noi**

*Lectio divina di Is 55,10-13*

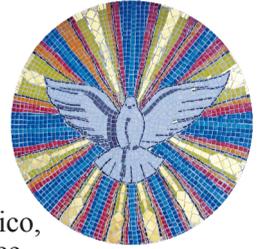
# Invoco lo Spirito Santo

Vieni, o Spirito Creatore  
visita le nostre menti,  
riempi della tua grazia  
i cuori che hai creato.

O dolce Consolatore,  
dono del Padre Altissimo,  
acqua viva, fuoco, amore  
santo crisma dell'anima.

Dito della mano di Dio,  
promesso dal Salvatore,  
irradia i tuoi sette doni,  
suscita in noi la parola.

Sii luce all'intelletto,  
fiamma ardente nel cuore;  
sana le nostre ferite,  
col balsamo del tuo amore.



Difendici dal nemico,  
reca in dono la pace,  
la tua guida invincibile  
ci preservi dal male.

Luce d'eterna sapienza,  
svelaci il grande mistero  
di Dio Padre e del Figlio  
uniti in un solo Amore.

Sia Gloria a Dio Padre  
e al Figlio che è risorto,  
allo Spirito Paraclito  
nei secoli dei secoli. Amen.

## Leggo il testo... *(Is 55,10-13)*

Come la pioggia e la neve  
scendono dal cielo  
e non vi ritornano  
senza avere irrigato la terra,  
senza averla fecondata e fatta germogliare,  
perché dia il seme a chi semina  
e il pane a chi mangia,  
così sarà della mia parola  
uscita dalla mia bocca:  
non ritornerà a me senza effetto,  
senza aver operato ciò che desidero  
e senza aver compiuto  
ciò per cui l'ho mandata.  
Voi dunque partirete con gioia,  
sarete ricondotti in pace.  
I monti e i colli davanti a voi  
eromperanno in grida di gioia  
e tutti gli alberi dei campi  
batteranno le mani.  
Invece di spini cresceranno cipressi,  
invece di ortiche cresceranno mirti;  
ciò sarà a gloria del Signore,  
un segno eterno che non sarà distrutto.

## Medito il testo

La nostra **salvezza** è proprio quello che noi non possiamo pensare. Certo, noi possiamo immaginarci delle situazioni ideali, che consideriamo desiderabili per la nostra salvezza; ma quella effettiva non si realizza mai in tali situazioni. La nostra salvezza è sempre **diversa** da come noi l'abbiamo pensata. **“I miei pensieri non sono i vostri pensieri”**: questo versetto è la **chiave**, la firma dell'insegnamento teologico deutero-isaiano. Perché qui, evidentemente, entra in gioco tutto quello che lui ha insegnato circa il carattere salvifico del **castigo** e la **doppia consolazione**. Pensiamo alla figura del **Servo**. Nell'istante in cui lui percepisce la totale inutilità dei suoi sforzi, il suo completo fallimento, in quello stesso istante Dio gli rivela un'efficacia della sua missione ancora più grande di quanto potesse immaginare (*Is 49,4*). Oppure, nell'ultimo canto: **“Noi lo pensavamo castigato”**. Sbagliato! Non era, questo, il pensiero di Dio. I suoi pensieri sovrastano infinitamente quelli nostri. E li sovrastano non perché siano necessariamente più alti, più difficilmente raggiungibili, ma perché sono sempre più **misericordiosi**.

*Sono consapevole che la salvezza è infinitamente più 'grande' di quello che posso pensare? E che i pensieri di Dio sovrastano infinitamente i miei? Capisco che il pensare di Dio è totalmente misericordia rispetto al mio? E mi sforzo di usare misericordia sostenuto dalla grazia del Signore per avvicinarmi a Lui?*

**Come la pioggia e la neve** (vv. 10-11) — La più lunga similitudine deutero-isaiana è probabilmente la più ricca **‘Teologia della Parola’** di tutto il Primo Testamento. La pioggia e la neve sono paragonati alla **Parola di Dio** come nel *Sal 147,15-18*. Qui, però, la Parola viene paragonata non solo alla pioggia, ma a tutto il processo innescato dalla pioggia sulla terra: germoglio-seme da seminare-grano nella spiga-pane da mangiare.

*Credo che Dio intervenga nella mia vita e nella vita del mondo con la sua Parola che esce dalla sua bocca, feconda e ritorna con i frutti? E che questa Parola si è fatta carne ed è Gesù? Sono invitato/a che, come la Parola, così anche io (tutta l'umanità) è dentro quel movimento eterno che si svolge in Dio? E vi corrispondo?*

Questo processo è **naturale**, come nelle parabole evangeliche, si può dire automatico (*cf. Mc 4,28*). Il processo comprende anche un agente umano, il **seminatore**, ma questo non è decisivo: è un **concorso necessario**, ma non determinante. L'accento è posto sulla **irrevocabilità** del processo innescato dalla Parola, una volta che è uscita dalla bocca di Dio che poi, fuori di metafora, è lo stesso profeta.

*Sono consapevole che la Parola di Dio è irrevocabile? E che Egli è fedele a rispondere? Sono sicuro/a che andrà a buon fine? Collaboro con Dio a diffondere la Parola? Ma sono consapevole che, nonostante tutto, è la Parola a produrre i suoi frutti, non io? Credo che sia efficace e che realizzi quello che dice? Sono ascoltatore che mette in pratica?*

In *Is 45,23* il profeta aggiungeva che la Parola che esce dalla bocca di Dio è una Parola **irreversibile, irrevocabile**: una parola senza ritorno, che non può tornare indietro. Adesso però si corregge: la Parola di Dio effettivamente **torna indietro**, perché torna a Colui che l'ha inviata. Ma non torna **vuota**, cioè senza aver fatto

riuscire ciò per cui è stata mandata (v. 11). Ritorna, sì, ma solo a **missione compiuta**, non prima di aver percorso l'intero ciclo germoglio-seme-grano-pane. Questa è una legge naturale, e anche la **certezza** del profeta: di tutto questo processo, egli ha appena intravisto il **primo atto**, cioè il **germoglio** (cfr. Is 43,19: **“Ecco, io faccio una cosa nuova: è adesso che germoglia”**), ma questo gli basta per sapere che la Parola agirà **fino in fondo**, e che la sua profezia non cesserà di produrre i suoi effetti (cfr. Is 40,8, con cui questo testo fa inclusione).

*Sono consapevole dell'efficacia della Parola di Dio? Capisco che essa produce ciò che dice nel tempo stabilito da Dio? E la ascolto e la metto in pratica? Credo che la Parola sia davvero 'irrevocabile', cioè non possa contraddire sé stessa? E capisco che di tutto questo processo non necessariamente io (e anche tutti gli altri) vedo la sua piena realizzazione?*

Nel v. 11 troviamo i verbi **'volere'** e **'riuscire'**. Riuniti insieme, si leggono, oltre che in questo versetto, soltanto in Is 53,10: **“si compirà per mezzo suo (del Servo) la volontà del Signore”**. Per mezzo della sua Parola o per mezzo del suo Servo, riuscirà, nella storia, il progetto, il pensiero, il desiderio del Signore. La Parola agisce come un Servo, inviato in missione; il Servo è come una Parola fatta carne. Quel Servo è Gesù, al punto che Is 52,13-53,12 è stato definito il 'quinto vangelo'. *Sono consapevole che, sia che lo voglia sia che non lo voglia, la volontà del Signore si compie sempre? E capisco che non si realizza quando penso io ma quando Dio ritiene sia il tempo giusto? E lo accetto con spirito di fede e di obbedienza? Oppure voglio che il Signore si pieghi alle mie bizzarrie?*

**Invito alla partenza** (vv. 12-13) — La conclusione del nostro testo è l'invito a **uscire** da Babilonia, che abbiamo già trovato almeno altre tre volte (48,20; 49,9; 52,11). In questo verbo dell'Esodo, gli studiosi vedono uno spartiacque della profezia: 48,20 segnerebbe un **nuovo inizio**, una nuova preoccupazione preponderante, che farebbe **inclusione** con la fine. Infatti, nel capitolo 48, c'è un salto decisivo per quanto riguarda la figura del Servo. È come se il profeta fosse passato da una fase più teorica (40-48) a una fase più operativa, più direttamente coinvolta nelle vicende storiche della sua gente, e anche nelle sue sofferenze. Non a caso, il protagonista di questo appello alla libertà, cioè al nuovo esodo (Is 49,9), è il profeta stesso.

*Io sono pronto/a a uscire dalla mia condizione di schiavitù con il peccato? Sono disponibile a camminare sulle vie di Dio, ascoltando la Sua Parola, accogliendo la Sua salvezza e fidandomi del suo amore misericordioso? Sono pronto/a al 'nuovo inizio', a vivere la 'vita nuova' che Gesù mi ha donato con la croce e la risurrezione? Sono consapevole che il Signore si coinvolge direttamente nelle vicende della mia vita e di quella di ogni uomo e donna?*

## La Parola si fa preghiera

La nostra preghiera è invocazione al Signore che si fa vicino, solidale con la nostra fragile umanità e ci salva nel suo amore misericordioso.

## Ora “contempla” ... e agisci

Imparo a vedere con gli occhi di Dio il regno che si avvicina a me e mi chiama ad andarvi incontro. Capisco, così, il mio movimento: ogni giorno sono convocato all'incontro con il Signore nella liturgia, poi vengo di nuovo inviato nella vita quotidiana.